

LA MATRICOLA HA CHIUSO CON UN +1% DOPO UNA SEDUTA VOLATILE E UNA PARTENZA SPRINT A +5%

Maire strappa un rialzo al debutto

Intanto l'ipo Finaval è stata quasi del tutto sottoscritta sul fronte istituzionale, dubbi sul prezzo. In attesa dell'ok Didimo, IeS Mediterraneo e Manucoop. Nel 2007 le ipo verso quota 30

DI LIVIA ZANCANER

Maire Technimont ha evitato ieri la virata in negativo dei mercati (Mibtel -0,59%, S & P/Mib -0,73%) e ha chiuso la prima seduta di negoziazione con un rialzo dell'1% a quota 2,828 euro. Grazie anche al prezzo di collocamento fissato a 2,8 euro, al di sotto della forchetta inizialmente prevista (3,50-4,75 euro). Una decisione che potrebbe non essere condivisa da **Finaval**, che per ora ha deciso di prolungare l'offerta dal 12 al 29 novembre, per sbarcare in Borsa il 5 dicembre. Già infatti con un valore minimo a 3,1 euro (intervallo tra 3,1 e 4,1 euro), spiegano gli esperti, la valorizzazione del gruppo sarebbe inferiore (di circa 1,2 milioni) al patrimonio netto di 76 milioni di euro. Finora il collocamento, curato da Banca Imi e Unipol Merchant, sta andando avanti con gli investitori istituzionali (tra cui operatori specializzati di settore) che avrebbero sottoscritto quasi interamente il book, mentre il retail, a cui è destinata una quota del 15%, avrebbe aderito per la metà. Ogni decisione (abbassare il prezzo, posticipare l'ipo o altro) spetterà comunque all'azionista di riferimento, visto che l'offerta è esclusivamente in aumento di capitale. Nulla può infatti essere dato per scontato in un mercato sfiduciato dove anche i fondi specializzati in small & medium cap preferiscono comprare i titoli delle aziende una volta quotate e non in sede di offerta. Proprio per il fatto che ormai quasi tutta Piazza Affari negozia a sconto.

L'orientamento di Finaval e del gruppo Il Sole 24 Ore (l'ipo si chiuderà il 30 novembre) è quindi di andare avanti con la quotazione, come avrebbe peraltro intenzione di fare **Manucoop Facility Management** (Star). Quest'ultima sta aspettando il nullaosta di Borsa italiana e Consob, atteso inizialmente per questa settimana ma destinato a slittare, con l'intenzione di proseguire l'iter verso il listino milanese così come previsto. In realtà, in un momento così critico per le matricole, i giochi diventano

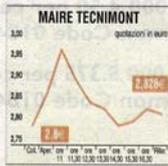
certi solo nel momento del collocamento, quando viene stabilito il prezzo. **Didimo Zanetti**, in lista per



Fabrizio Di Amato

lo sbarco su Expandi, valuterà quindi il da farsi al momento opportuno. **Investimenti e Sviluppo Mediterraneo**, che sbarcherà su Mtf classe 3, ha confermato l'intenzione di quotarsi entro l'anno, indipendentemente dall'andamento dei mercati, sempre che arrivino i via libera da parte delle autorità competenti. Per le altre ipo, che avrebbero dovuto portare il numero di debuttanti 2007 a 37 (erano attese 13 ipo solo nel quarto trimestre), bisognerà aspettare invece il 2008. Così, senza **Erie** ed **Green Power**, che sta aspettando l'ingresso di un private

equity (per non ricorrere a un finanziamento) con una quota inferiore al 25% (flottante previsto), **Waste Italia**, **Rainbow**, **Sirma** (ha rimandato per la seconda volta), **Grandi Salumifici Italiani** (in borsa a fine gennaio), **Futura e Bpt**, le new entry di quest'anno saranno 30, considerando **Finaval** e **Il Sole 24 Ore**; 33 se contiamo anche le altre ancora in attesa dell'ok da parte della società mercato guidata da Massimo Capuano e della Commissione presieduta da Lamberto Cardia. La maggioranza degli investitori che ha aderito all'offerta di Maire



Le Winx rinviato ma non gettano la spugna

■ L'appuntamento con Piazza Affari è solo rinviato. Iginio Straffi, ad delle Winx di Rainbow, non rinuncia alla quotazione. A Roma per presentare il primo film in 3D di una trilogia che cercherà di bissare il successo planetario delle serie tv, Straffi ha spiegato ieri che la via maestra per finanziare lo sviluppo passa attraverso la Borsa e non per l'ingresso di nuovi soci o un aumento sensibile della quota di quelli attuali. «Abbiamo cassa e finanziariamente siamo molto solidi. Il 70% del fatturato viene dal merchandising e le prospettive 2008 del settore sono ottime. Inoltre c'è il film, su cui abbiamo puntato molto. La quotazione, dunque, ci serve per la crescita e il consolidamento sui mercati internazionali. Oggi la situazione dei corsi di Borsa è quella che tutti conoscono, quindi, d'accordo con le banche, abbiamo deciso di prendercela più comoda. Con il nuovo anno vedremo».

Tecnimont, seguita da Banca Imi e Lehman Brothers, con una quota superiore al 2% viene dagli Stati Uniti, anche se una buona risposta è arrivata anche dagli investitori europei. Così ha spiegato ieri il presidente e ad del gruppo, Fabrizio Di Amato, il quale ha sottolineato di non aver mai pensato di rinunciare alla quotazione, poiché

«l'azienda è la stessa, è il mercato che è cambiato, quindi non ho avuto ripensamenti». Maire Technimont, partita ieri con lo sprint, tanto che in mattinata aveva segnato un rialzo del 5,36% a 2,95 euro, ha chiuso poi con una capitalizzazione di 912 milioni e scambi pari all'1,9% del capitale (6,12 milioni di azioni). (riproduzione riservata)